

## **La corruzione tradotta: L'Italia degli scandali sulla stampa spagnola**

*Anna Nencioni  
Univ. de Salamanca*

"Come si dice *Tangentopoli* in spagnolo?". La domanda, temuta e inevitabile, mi era stata rivolta nell'estate scorsa da uno studente italiano iscritto a un corso di traduzione all'Università di Salamanca.

Questo breve intervento vuole fornire un primo inventario di soluzioni già date da altri, senza pretese normative perché qualsiasi regola in questo campo sarebbe, oltre che riduttiva, provvisoria e sfuggente.

La domanda è complessa e chi la formula ci sta chiedendo di ricostruire in spagnolo il discorso attuale sulla situazione italiana, vecchia e nuova allo stesso tempo. Vecchia dal punto di vista del fatto in sé (la corruzione), nuova per le dimensioni conosciute del fenomeno, per il ruolo di determinate componenti della società, come la magistratura, nuova per la sensazione che non esistono più degli intoccabili.

La novità non è determinata dall'evento eccezionale (eccezionale è il fatto che qualcuno, finalmente, finisca in prigione) ma dal ripetersi, quasi quotidiano, della stessa notizia. Con conseguenze disastrose dell'immagine dell'Italia all'estero dove "guardano a questa nostra vicenda di *Tangentopoli* come a una divertente pezzentata all'italiana..."<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Sono parole di Paolo Guzzanti nell'introduzione a *Forattinopoli*, raccolta di vignette satiriche sulla corruzione, supplemento della rivista *Panorama*, 28/3/93.

Con *Tangentopoli* si designa, dapprima, solo Milano, come città delle tangenti: l'epiteto comincia a diffondersi nel maggio dell '92.

La parola *tangente*, nata col significato neutro di parte di guadagno che spetta a qualcuno, si specializza poi come sinonimo di compenso "illecito", riferito soprattutto alla delinquenza mafiosa, e si estende all'ambito di oscuri traffici politici.

A *tangente* fanno concorrenza *pizzo*, tratta dal gergo tradizionale della mafia siciliana, e *mazzetta*, che durante il fascismo indicò il sussidio che lo stato pagava ai confinati per poi passare ad indicare, in contesti gergali, il denaro che dà la prostituta al protettore e il contributo imposto da mafia e camorra per la protezione<sup>2</sup>.

Se nel linguaggio giornalistico, e poi nella lingua comune, il confine fra criminalità e comportamenti illeciti dei politici tende a scomparire, nei verbali dei magistrati compare il piú asettico *dazioni di denaro*.

Nato per una città, *Tangentopoli* viene esteso a qualsiasi luogo dove dilaga la corruzione e quindi si pluralizza, "le Tangentopoli d'Italia", dove agiscono i *tangentomani* e i loro piú diretti ed efficienti collaboratori, *mazzettieri*, *collettori*, *esattori/fattorini di mazzette*. *Tangentopoli* diventa poi il fenomeno in sé: "è lo scandalo di una classe profittatrice che applicava un fisco illegittimo di proporzioni gigantesche all'imprenditoria privata e pubblica"<sup>3</sup>.

Nell'arco di un anno, un semplice epiteto è diventato poco meno che un iperonimo, mentre le parole *sistema* e *regime* vengono caricate di una sfumatura negativa che di per sé non avrebbero: la seconda, piú che la prima, viene usata come sinonimo di situazione diffusa di corruzione con il beneplacito dei governanti.

Si assiste poi, a un curioso caso di travisamento semantico del suffisso -poli che assume una connotazione negativa: da qui *Sanremopoli* (*Panorama*, 21/2/93) come riferimento a irregolarità organizzative del festival e *Terremotopoli* (*Panorama*, 28/2/93) per indicare l'uso a scopi di lucro personale dei fondi stanziati per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

---

2 Queste precisazioni sono tratte da Augusta Forconi (1992).

3 Paolo Guzzanti, *cit.*

L'aggettivo *eccellente*, ripreso dal film di Rosi *Cadaveri eccellenti*, ormai si usa solo per indicare l'importanza delle persone implicate nello scandalo -da qui gli arresti *eccellenti*- mentre vengono ripristinati tradizionali e italianissimi insulti come *mascalzone*, *buffone* e la voce napoletana *mariuolo*, 'ladro da poco', che acquista una nuova forza usato da Craxi nei confronti di Mario Chiesa, il primo degli arrestati per lo scandalo del Pio Albergo Trivulzio a Milano.

L'attributo di *rampante*, così prontamente assegnato negli anni '80 a qualsiasi *yuppie*, vero o falso che fosse, è ormai clamorosamente assente dalle cronache di un Paese nuovo, *Tangentiland* (*Panorama*, 7/2/93).

Il lettore si abitua a una terminologia giuridica che rimanda alla tipologia dei reati contestati: "violazione della legge sul finanziamento dei partiti", "concussione", "corruzione aggravata", e traduce, a suo modo, alcune questioni di procedura. L'avviso di garanzia, recapitato a numerosi politici, non è un vero e proprio avviso di reato, si riferisce a una comunicazione giudiziaria relativa alla fase istruttoria ed è "l'embrione di una possibile imputazione"<sup>4</sup>, ma sulla stampa italiana e nell'immaginario popolare la presunzione di innocenza non esiste e chi sente parlare di un avviso di garanzia partito da questa o quella procura, si immagina subito l'interessato nelle patrie galere.

Il termine giuridico accanto all'espressione gergale e malavitosa, il neologismo d'effetto e la sua catena di derivati convivono sulla stampa italiana accanto a uno stile di costruzione della notizia che evoca la sceneggiatura cinematografica. "La struttura iniziale del racconto punta l'obiettivo sull'attore della vicenda colto in situazione"<sup>5</sup> e il ritmo concitato del servizio televisivo e dell'articolo giornalistico cerca di rendere l'idea di una ripresa immediata dal vivo<sup>6</sup>: è il nuovo modello ibrido di giornalismo, a cui è stata data l'etichetta di "obiettivismo spettacolare"<sup>7</sup>. E la notizia

---

4 Cfr. Giovanni Conso, Marta Bargis (1992), *Glossario della nuova procedura penale*, Milano: Giuffrè, pp. 437-439.

5 Maurizio Dardano (1986), p. 465.

6 Alcuni esempi: "...Scende con cautela le scalette bianche che portano al garage sotterraneo del Jolly Hotel. Sono le 15,10 e l'ex venerabile Licio Gelli..." (*La Repubblica*, 18/2/93); "Entra a passo di carica nel salone del circolo della stampa. Sale sul podio e grida: via da qui, dovete andare più lontano. La conferenza è mia, decido io cosa fare'. Parlerà per due ore il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo". (*La Repubblica*, 3/11/92).

7 Alessandro Mazzanti (1991), p. 219.

viene introdotta da un titolo che, nel caso della stampa italiana, il più delle volte è caratterizzato dal fatto che "la funzione descrittiva, il fine referenziale è un fattore recessivo rispetto alla efficacia iconica, alla volontà impressiva e ai valori perlocutori, con un frequente ricorso a stilemi, formule, moduli locutivi tipici del parlato"<sup>8</sup>.

E' tutto quanto enunciato finora che forma parte dell'enciclopedia del parlante italiano quando ci chiede "Come si dice *Tangentopoli* in spagnolo?", e non è improbabile che si aspetti analoghe coordinate nell'altra lingua. Considerandolo un primo approccio al problema, abbiamo preso in considerazione tutti gli articoli sull'Italia usciti nell'arco di un anno (4/5/92-2/5/93) sul quotidiano EL PAIS: circa 320 testi, di cui solo 35 non alludono alla politica ma ad altri fatti aneddotici e di costume.

14 articoli di opinione appaiono esplicitamente come traduzioni, in quanto già pubblicati sulla stampa italiana, e sono traduzioni evidenti, quantomeno nelle risposte, 8 lunghe interviste a rappresentanti italiani significativi della politica e dell'imprenditoria.

Se si escludono i 20 editoriali sull'attualità politica in Italia, la stragrande maggioranza degli articoli restanti sono scritti da un corrispondente o da un inviato speciale del giornale.

Ciò spiega perché, pur non trattandosi dichiaratamente di traduzioni, si avverta però spesso un'operazione di filtraggio da un'altra lingua, perché chi scrive vice costantemente immerso nella "letteratura" italiana sull'argomento di cui ci occupiamo.

In generale, però, si nota una consapevole operazione di rifacimento nella costruzione della notizia, seguendo la norma per cui "cada noticia debe ser escrita como unidad informativa, sin sobreentenderla ligada a otros textos"<sup>9</sup>.

Siamo agli antipodi del giornalismo italiano e al suo continuo gioco di rimandi non solo da un punto all'altro del giornale, ma ad altri momenti informativi (telegiornali, trasmissioni televisive di successo).

A identità di referente le differenze fra un articolo in italiano e in spagnolo non derivano solo da aspetti linguistici o dalla diversa situazione

---

8 Domenico Proietti (1992), "La vetrina del giornale" in Mario Medici, Domenico Proietti (1992), p. 122.

9 EL PAIS, *Libro de Estilo*, p. 31.

comunicativa in cui si inserisce la notizia, ma da criteri di accettabilità che soggiacciono alla stesura del testo giornalistico e che non sono identici nelle due culture.

Per quanto riguarda i titoli, di solito sul *PAIS* seguono la norma secondo cui "han de ser inequívocos, concretos, aseguibles para todo tipo de lectores y ajenos a cualquier clase de sensacionalismo"<sup>10</sup>.

Come esempio di confronto, un articolo a caso, tratto dalla *Repubblica* del 23/2/93. Nell'occhiello si legge: "I carabinieri perquisiscono Corso Marconi, l'accusa è una tangente da un miliardo e 800 milioni". Nel titolo: "Manette in casa Fiat". Nel sottotitolo: "Arrestati per corruzione Mattioli e Mosconi, topmanager del gruppo". Nel sommario: "Dal vertice aziendale solidarietà ai due alti dirigenti".

Sul *PAIS* del 23/2/93 la stessa notizia viene così proposta: Oc.: "Agnelli expresa su 'solidaridad' con Mattioli, tras ser registrada la sede central del grupo"; tit.: "Detenido el 'número tres' de Fiat por el presunto pago ilegal de comisiones a la Democracia cristiana".

Valga come esempio del costante uso di figure retoriche nella titolazione italiana (3 righe, 3 metonimie) e dell'espressione "presunto pago" che indicherebbe una maggior cautela informativa in lingua spagnola per riferirsi a vicende giudiziarie ancora in corso.

Un titolo che invece non rispetta nessuna norma del citato Libro de Estilo è l'ormai celebra *Porca Italia!*, apparso sulla copertina del supplemento della domenica il 2/5/93 e che deriva proprio da un errore di traduzione, inversa in questo caso.

"Hemos querido decir 'sucia Italia' y creemos que esta acepción será compartida por la mayoría de los italianos conscientes" cercava di spiegare F. Basterra nella rubrica dell'Ombudsman del 2 maggio.

Il problema è che 'porco/a + nome' è il modo di costruire un'imprecazione, non una frase nominale con intenti dichiarativi, e l'ignoranza rimane tale anche dopo i commenti metalinguistici del direttore del giornale: "Lamento... el error. La frase *Porca Italia!* tiene distinto contenido para un ciudadano español que para un italiano".

---

10 Cfr. la voce "Elementos de titulación" nel *Libro de Estilo*, p. 43.

La lettura di tutto il *corpus* ci consente di osservare un atteggiamento non sempre identico del gionarlista, traduttore 'malgré lui'.

Se il calco è il "término unívoco de la LM, traducido casi siempre de forma literal de un término o sintagma correspondiente de la LO para designar en la LM un concepto hasta ese momento inexistente"<sup>11</sup>, si spiega l'uso, per esempio, del termine *arrepentido*, scritto sempre in corsivo, data l'italianità del pentitismo. Si spiegano meno, però, il calco dell'aggettivo gentile ("Scaffaro, una persona muy gentil", 26/5/92; "ustedes han sido muy gentiles con Italia", 24/1/93) o "los salarios italianos casi subieron a las estrellas" (24/1/93) o una frase, citata come dichiarazione testuale di M. Segni: "tenemos que tirar por la ventana a los impresentables" (8/8/92), che riecheggia l'italiano *defenestrare*, usato solo in senso figurato (e in ogni caso esistente anche in spagnolo).

La terminologia giuridica è il campo dove il gionarlista oscilla fra il calco e la perifrasi esplicativa. La *richiesta di autorizzazione a procedere* nei confronti di un parlamentare, istituto perfettamente esistente in spagnolo (chi non ha sentito parlare ultimamente di *supplicatorio*?), subisce vari tipi di traduzione: "peticiones de venia para procesar a 3 diputados" (4/6/92); "peticiones de autorización para proceder contra 5 honorables" (5/6/92); "peticiones de procesar" (15/1/93); "autorización para procesar" (10/3/93); "petición de autorización a proceder" (29/3/93).

L'*avviso di garanzia*, istituto che non trova una perfetta equivalenza nel codice di procedura penale spagnolo, solo in un'occasione appare tradotto con un calco, "advertencia de garantía", in uno di quegli articoli presentati esplicitamente come traduzione ("Italia versus Argelia", 30/7/92).

Negli altri casi, vale a dire nei pezzi firmati dai corrispondenti del giornale, si ricorre a varie soluzioni: "notificaciones judiciales de que están siendo investigados" (4/5/92); "comunicación oficial de que se encuentra implicado" (30/5/92); "ha sido advertido de que la justicia le investiga" (13/6/92); "notificar a varios de los reunidos su inclusión en un sumario" (4/11/92); "le comunicaron la apertura de un sumario" (15/2/93).

Sembrebbe, comunque, che di fronte al referente "realtà straniera" l'indecisione riguardi sia termini obiettivamente appartenenti a una sola

---

11 Rosa Rabadán (1991), p. 288.

delle due culture sia espressioni perfettamente riproducibili in modo univoco, data l'analogia di situazioni e istituzioni.

Per quanto riguarda l'ampio e pittoresco glossario italiano sulla corruzione, lo spoglio degli articoli del *PAIS* ci permette di osservare che, nell'arco di un anno, vengono identificate come parole chiave della situazione quasi esclusivamente *tangente* e *Tangentopoli*.

Se, all'inizio, subiscono un processo di traduzione, la tendenza attuale è quella di inserirle nel discorso come prestiti, minimamente adattati: "las tangentes", "Tangentópolis".

In particolare di *Tangentopoli* nell'accezione di epiteto di Milano, città delle tangenti, troviamo un'unica traduzione: "Milán, capital del cazo" (4/5/92).

La *tangente* italiana è tradotta in diversi modi: "comisión ilegal", ricorrendo quindi al termine usato per descrivere analoghi episodi spagnoli, "mordida" e, nel caso di un editoriale, viene ripristinata l'espressione "impuesto revolucionario" (8/9/92).

Per quanto riguarda *Tangentopoli*, non viene registrato il calco *Corruptópolis*, reperibile, invece, sul quotidiano *El Mundo* (29/1/93) e si traduce il termine nella sua accezione piú estesa: "escándalo de las comisiones" (6/5/92); "el escándalo de la corrupción en la capital lombarda" (17/5/92); "el escándalo de Milán" (30/5/92).

Cosí come per la parola *tangente*, dal febbraio del '93 si comincia ad usare sistematicamente il termine *Tangentópolis*, affiancandogli una spiegazione del significato.

"T., término que deriva de la voz *tangente* que en italiano se utiliza como comisión ilegal o cazo" (5/2/93); "T., en italiano el sinónimo de moda para la corrupción política y deriva del término *tangente*, que equivale a comisión ilegal o *mordida*" (23/2/93); "la trama de corrupción política conocida como *Tangentópolis*" (27/2/93); "T., sinónimo de corrupción política pues las comisiones ilegales se llaman en italiano (sic) *tangentes*" (7/3/93); "T., término que resume todos los actos de corrupción relacionados con la financiación de la política, a partir de la palabra *tangente*, que en italiano se utiliza como sinónimo de comisión" (25/3/93); "T., ei escándalo de la financiación ilegal que ha destrozado al partido socialista y a una parte importante del empresariado italiano" (17/4/93).

Colpisce, nell'arco di così poco tempo, l'uso ripetuto di una fraseologia esplicativa, d'altronde sentita come necessaria nel momento iniziale dell'adozione di un prestito, e si noti come in tutte le definizioni è assente il riferimento alla "polis" concreta, Milano: dato l'allargamento del fenomeno è facile pensare che fra non molto anche in Italia succederà la stessa cosa e ci si dimenticherà dove scoppiò lo scandalo.

Sembrirebbe, quindi, che la tendenza attuale in spagnolo, stando agli articoli del *PAIS*, sia quella di parlare degli episodi di corruzione italiani "in italiano", con un distanziamento linguistico che è forse, inconsciamente, scaramantico. In Italia avviene il fenomeno opposto, tutto viene rapportato alla realtà italiana: "In Spagna, come in Italia, Tangentopoli ha un suo Di Pietro, si chiama Marino Barbero..."<sup>12</sup>.

Qualsiasi previsione in materia di stabilità di un prestito, ed eventuali slittamenti semantici, è azzardata ma, adesso come adesso, se qualcuno mi chiedesse ancora "come si dice Tangentopoli in spagnolo?" prima di rispondere gli rivolgerei, a mia volta, un'altra domanda: "A quale tangentopoli ti riferisci?".

### **Bibliografia citata**

Dardano, M. (1986), *Il linguaggio dei giornali italiani*. Roma-Bari: Laterza.

Forconi, A. (1992), "Parole di tempi difficili". *Italiano & Oltre*. VII, 5, p. 232.

Mazzanti, A. (1991), *L'obiettività giornalistica: un ideale maltrattato*. Napoli: Liguori.

Medici, M.; Proietti, D. (1992), *Il linguaggio del giornalismo*. Milano: Mursia.

Rabadán, R. (1991), *Equivalencia y traducción: problemática de la equivalencia transléctica inglés-español*. León: Universidad.

---

12 Giovanni Porzio, "Manos Limpias", *Panorama*, 21/2/93, p. 87.